

Servizio Educazione, Didattica e Formazione

Patrizia Fortini, Federica Rinaldi

Silvio Costa, Silvia D'Offizi, Elena Ferrari,

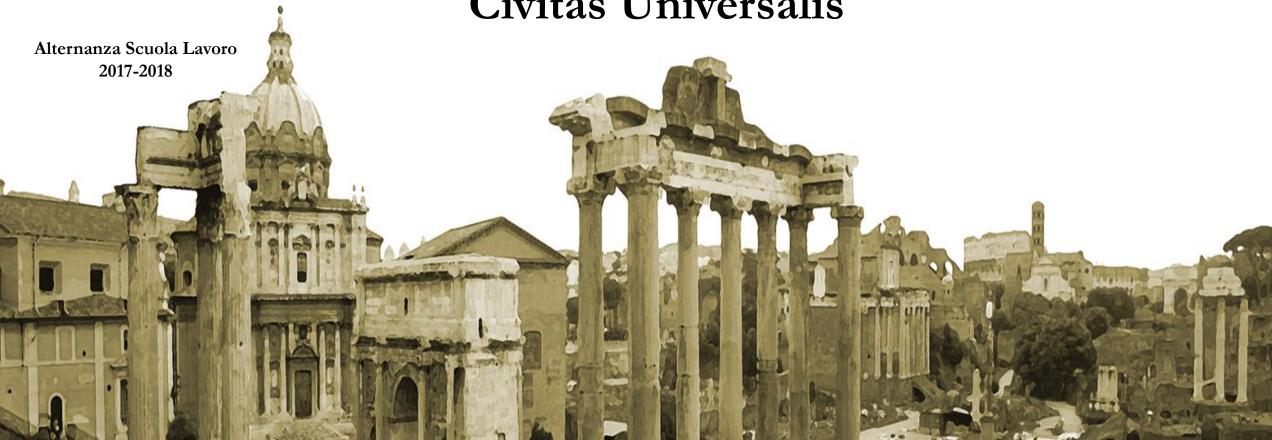
Francesca Ioppi, Sabrina Violante

Istituto di Istruzione Superiore Via Silvestri 301 Liceo Scientifico Statale M.Malpighi - Roma Dirigente Scolastico: Prof.ssa Paola Vigoroso

Tutor interno: Prof.ssa Paola Pontani



Civitas Universalis



LE TABULAE LUSORIAE

Nell'antica Roma era abitudine comune dedicare parte del proprio tempo ad alcuni giochi. Alcuni di essi erano dei veri e propri giochi d'azzardo (ritenuti leciti, infatti, soltanto durante i *Saturnalia*), ma questo non era il caso dei giochi su tavola, chiamati anche tabulae lusoriae proprio perché realizzati su una scacchiera. Le tavole potevano essere di poco valore, come quelle ricavate dalla corteccia di alberi o scavate sul marmo, mentre quelle appartenenti alla popolazione più ricca, potevano essere dei veri e propri tesori, di cui ci parla anche Plinio il Vecchio.

BASILICA IULIA



Ricostruzione navata centrale Basilica Giulia tratta da: https://www.romanoimpero.com



Ricostruzione esterno Basilica Giulia tratta da: https://www.romanoimpero.com

Tabule lusoriae

Particolarmente importante si è rivelata l'analisi della distribuzione delle tabulae lusoriae all'interno dell'area della Basilica Giulia; si è dimostrato, infatti, come determinati punti i giocatori intrattenessero molto più che in altri: questo potrebbe, inoltre, aiutarci a capire quali accessi della Basilica fossero interdetti o presentassero degli ostacoli come statue o altri arredi architettonici. E' stato interessante riscontrare la grande quantità di fossette scavate nella pietra che probabilmente stanno a testimoniare la frequentazione dell'area da parte di bambini e ragazzi.

 Gli scavi ci hanno restituito un certo numero di scacchiere, ma non le più preziose a causa delle travagliate vicende storiche.



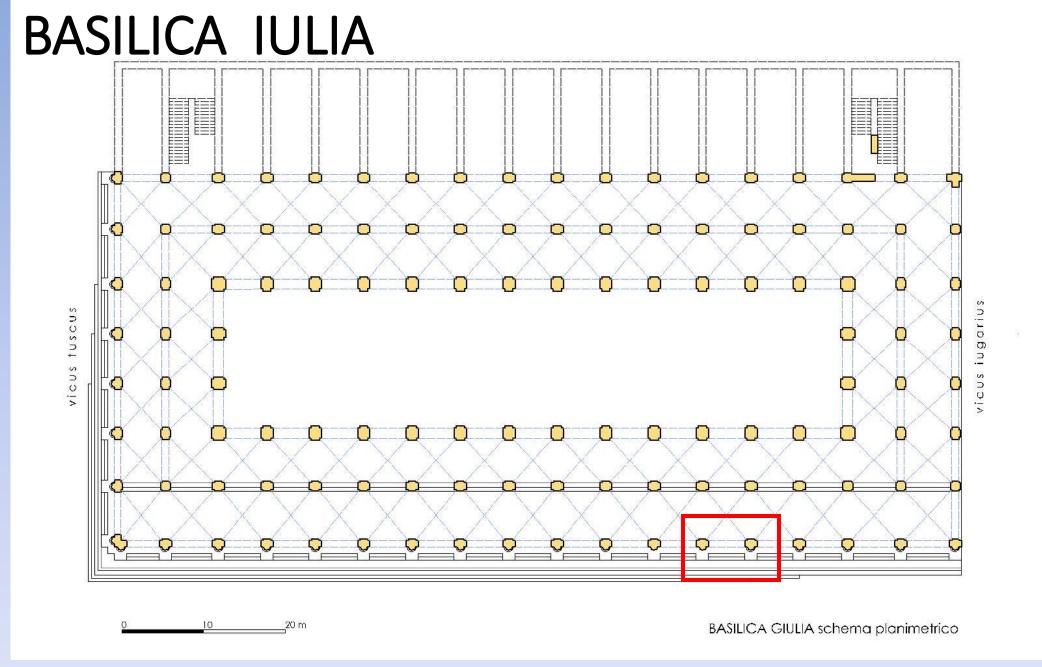




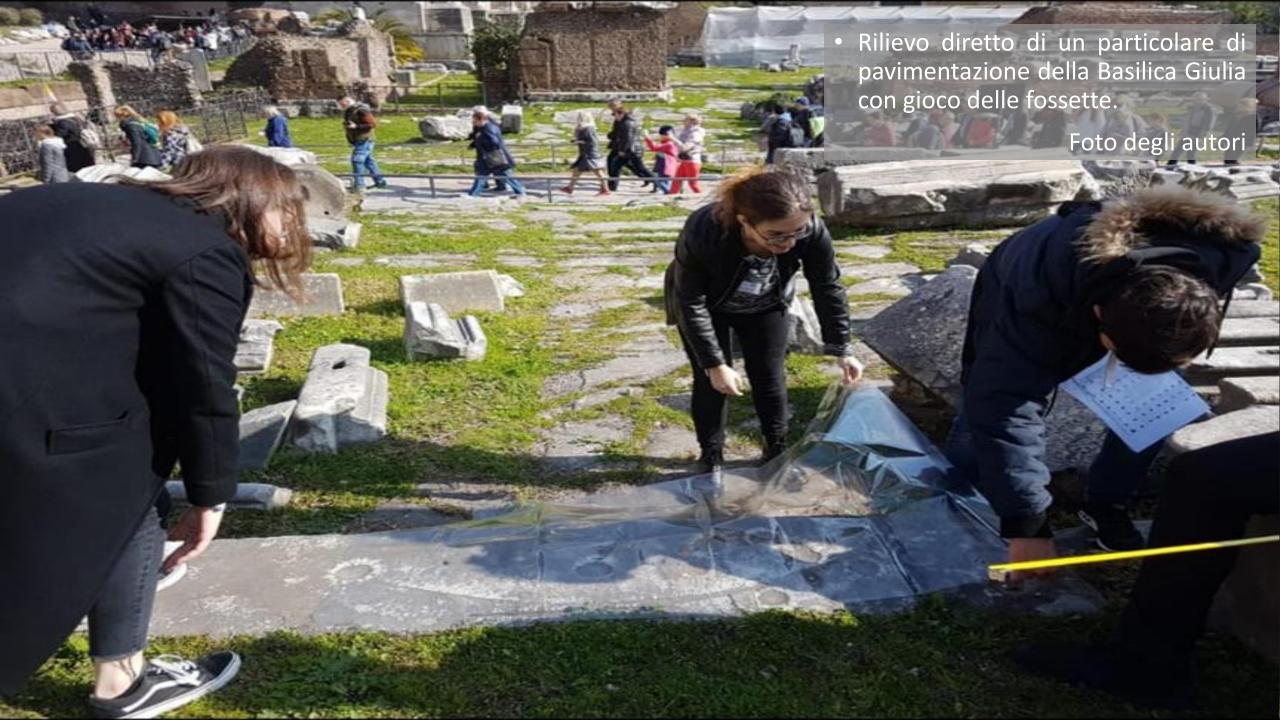
Basilica Giulia, gioco delle fossette Foto degli autori

Gioco delle fossette

- Sono stati rinvenuti diversi tipi di *tabulae lusoriae* per questo gioco. Si tratta di una tabula costituita da fossette. Il campo da gioco era spesso scolpito sul marmo della pavimentazione dei mercati o di altri luoghi pubblici.
- Nella Basilica Iiulia ne troviamo ben cinque, formate da file di concavità praticate nella pietra. Alcune di queste sono sovrastate da un lungo rettangolo, mentre altre sono circondate da linee che delimitano lo spazio di gioco.
- Le tabulae variano sia per disposizione che per numero di buchette: alcune ne hanno solo 8 (una fila da 5 e una da 3), altre ne hanno 12, altre ancora, invece, sono disposte a cerchio. Nella Basilica Iulia troviamo una tabula delle fossette simile a quella incisa nel Foro Vecchio di Leptis Magna e chiamata dalla Rieche "mulino tondo". Questa tabula è diversa dalle altre, in quanto costituita da due cerchi concentrici, divisi in otto settori regolari da otto diametri.
- Non si conoscono le regole precise ma si presume che fossero simili a quelle del filetto. Il fortunato a cui spettava il primo turno veniva deciso con un lancio di dadi o di una moneta: poneva una pallina, quindi, al centro dello schema e doveva cercare, nei vari tiri, di mettere in fila tre proprie palline tentando di ostacolare l'avversario. Ovviamente si considerava filetto non solo la fila creata sul diametro, ma anche quella sul bordo esterno.



Ricostruzione schematica della planimetria basata su rilevazioni metriche dal vero effettuate dagli studenti, con individuazione area rilievo pavimentazione

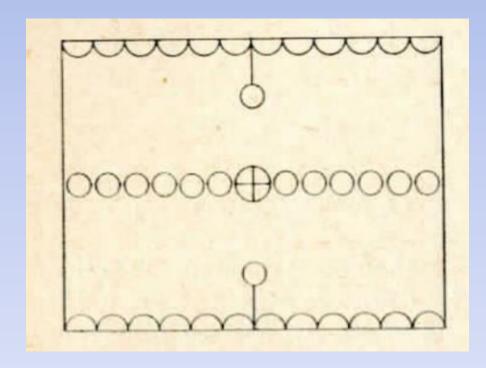






Duodecim scripta

Questo è il gioco su cui si hanno più informazioni: difatti ancora oggi si pratica in diversi paesi: Germania, Nord Africa, Inghilterra e Italia. La differenza principale tra il gioco moderno e quello antico è che le scacchiere presentano un disegno diverso, ma le regole sono le stesse: si giocava con una scacchiera e 15 pedine per ciascun partecipante, un giocatore prendeva quelle bianche e l'altro quelle nere; venivano utilizzati, durante il gioco, anche due dadi.



Gioco della Basilica Giulia, da: H. THÉDENAT, Le forum romain et les forums imperaux, Paris, 1904 (pag. 49)

SVOLGIMENTO DEL GIOCO

Si comincia col gettare gli appositi dadi, per decretare il primo giocatore (ovviamente iniziava colui che, una volta tirati i dati, avesse ottenuto il numero più alto). Una volta tirati i dadi, il giocatore poteva posizionare la sua pedina in una casella considerata «libera», ovvero non occupata dall'avversario, in base al numero uscito. Si consideravano perciò bloccate quelle caselle in cui uno dei due giocatori avesse già piazzato almeno una delle due pedine.

La partita veniva considerata conclusa solo quando uno dei due giocatori riusciva a far compiere a tutte le sue pedine l'apposito percorso.

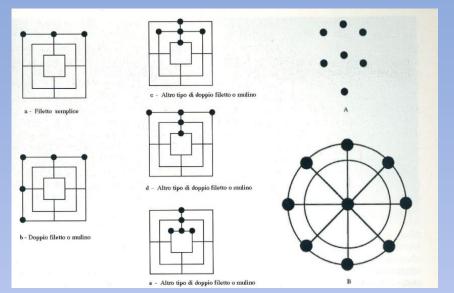


Diagramma a cerchio gioco menzionato da Ovidio, che ricorda quello del filetto, diffusissimo in tutte le regioni dell'Impero Romano. Basilica Giulia, diagramma a cerchio Foto degli autori

Filetto

Si tratta di una delle scacchiere pavimentali esistenti già da diversi secoli. Tali tabulae consistono in 3 quadrati concentrici i cui lati venivano bisecati da lati a loro perpendicolari. Per giocare si usavano 18 pedine, 9 bianche e 9 nere, con le quali i 2 giocatori cercavano di formare filetto, ossia disporne 3 di fila.

Per prima cosa si sceglieva chi avrebbe preso le bianche e chi le nere. Poi con i dadi o con il lancio della moneta si sceglieva chi avrebbe iniziato. Quest'ultimo iniziava, quindi, con il posizionare la pedina su uno degli incroci delle linee, dopo di lui toccava all'avversario e così via a turni alterni. Ogni giocatore era quindi intento a fare filetto e ad impedire all'avversario di fare altrettanto.



Schemi di *tabulae lusoriae* per Filetto (Immagini tratte da: E. S. P. RICOTTI, Giochi e giocattoli, collana: Vita e costumi dei romani antichi, 1995 (pag. 99)



Pavimentazione con filetto (Immagine tratta da https://www.romanoimpero.com)

Ogni volta che uno dei due riusciva a farlo, levava dal pedina gioco una all'avversario, purché non facesse parte di un suo filetto già composto. Una volta finite le pedine, si muovevano quelle in gioco verso un punto libero adiacente e sempre con lo stesso scopo. più fortunati e abili riuscivano a comporre il così detto "mulino": ovvero due filetti aventi in comune una pedina.

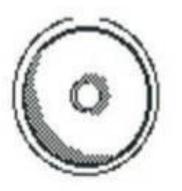
Nel momento in cui un giocatore restava con sole 3 pedine, poteva, quindi, saltare ed occupare qualsiasi punto libero sulla scacchiera. Il vincitore si decretava nel momento in cui l'avversario restava con sole 2 pedine.



Tris

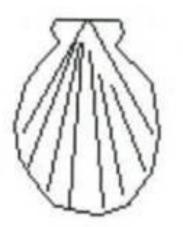
- È un famosissimo gioco che può anche essere fatto con carta e matita. Al tempo dei Romani si svolgeva anche sulle gradinate delle basiliche: era sufficiente disegnare una griglia quadrata
- 3x3.

Tabulae Lusoriae del Tris (Immagine tratta da https://sites.google.com/site/archeoludologa/home/ricerca









Il gioco dei latrunculi

Pedine da gioco (Immagine tratta da E. S. P. RICOTTI, Giochi e giocattoli, collana Vita e costumi dei romani antichi, 1995, pag. 102)

- Dal nome dei giocatori viene chiamato il gioco dei latrunculi (ovvero dei ladroni): con questo termine erano indicati i mercanti e i guardacoste.
- Era considerato un gioco di strategia, in cui la scacchiera era vista come un campo di battaglia. Servivano una scacchiera quadrata e delle pedine bianche o nere, insieme ad altre variopinte: le *mandrae* e i *milites*; oltre a queste ve ne erano altre meno importanti chiamate *bellatores*.









Realizzazione

- Gioco delle Fossette
- Scacchiera





Servizio Educazione, Didattica e Formazione

Istituto di Istruzione Superiore Via Silvestri 301 Liceo Scientifico Statale M.Malpighi - Roma Dirigente Scolastico: Prof.ssa Paola Vigoroso Tutor interno: Prof.ssa Paola Pontani

LE TABULAE LUSORIAE

